

La vicinanza al mercato del lavoro dei beneficiari del Reddito di cittadinanza

Luca Mattei (Anpal), Guido Baronio (Anpal), Alessandro Chiozza (Anpal), Benedetta Torchia (Anpal)

Il Reddito di cittadinanza (RdC) ad aprile ha compiuto quattro anni e sin dalla sua introduzione è stato al centro di un dibattito molto acceso che, generalizzando, vede contrapporsi coloro che lo attaccano duramente arrivando a definire la misura “metadone di stato” e chi ne usufruisce “fannullone sul divano”, con chi lo difende con forza riconoscendogli un ruolo centrale nel contrastare la povertà, in particolare negli anni interessati dalla crisi pandemica, e nell’attenuare le ricadute economiche e sociali dovute al perdurare della grave incertezza sul piano economico creata dalla crisi energetica, dalla rapida crescita dell’inflazione e dal conflitto russo-ucraino.

In questi giorni, tra indiscrezioni di stampa e bozze più o meno ufficiose, sono stati delineati i contorni delle nuove misure che dovrebbe sostituire il RdC a partire dal 2024: la Garanzia per l’inclusione (GIL) e la Garanzia per l’attivazione lavorativa (GAL). Alle nuove misure se ne affianca una transitoria, denominata Prestazione di accompagnamento al lavoro (PAL), prevista da settembre 2023 per coloro che attualmente percepiscono il RdC e hanno sottoscritto un Patto per il lavoro e che alla scadenza dei sette mesi previsti dalla Legge di Bilancio 2023, continueranno a ricevere un aiuto economico ma con importi ridotti.

Sempre basandoci sulle anticipazioni circolate, superato il periodo transitorio, potranno fare domanda di GIL i nuclei familiari, definiti come non occupabili, al cui interno sono presenti disabili, minori, persone con almeno 60 anni di età o con una patologia riconosciuta per l’accesso all’assegno di invalidità civile, mentre potranno richiedere l’accesso alla GAL i nuclei familiari, identificati come occupabili, i cui componenti hanno un’età compresa tra i 18 e i 59 anni e un ISEE non superiore ai 6.000 euro.

Viene dunque introdotta una differenziazione di percorsi e importi basata su un principio di occupabilità legato alla composizione e caratteristiche anagrafiche e di salute del nucleo familiare quanto piuttosto alla effettiva vicinanza o lontananza al mercato del lavoro dei possibili beneficiari.

Ma qual è la familiarità con il mercato del lavoro dei beneficiari del RdC? Qual è il bagaglio esperienziale e professionale dei beneficiari? Quali sono le effettive chance individuali di accesso e permanenza nel mercato del lavoro?

Per rispondere a queste domande si propone un contributo che si avvale delle informazioni contenute nell’archivio Anpal relativo ai beneficiari RdC indirizzati ai

Servizi per il lavoro, integrate con le informazioni contenute nell'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS. Obiettivo prioritario è quello di offrire un approfondimento specifico sulle storie lavorative di beneficiari RdC indirizzati ai Servizi per il lavoro e definire l'effettivo livello di occupabilità applicando la metodologia implementata per il calcolo dell'assessment quantitativo (profiling) nell'ambito del Programma Garanzia di Occupabilità dei lavoratori (GOL).